



# TORNIAMO IN EUROPA



dalla parte dei cittadini

## con l'Italia dei Valori

Niccolò Rinaldi

Due parole di nota biografica

Sono un italiano che lavora all'estero, ma che ha sempre continuato ad avere rapporti frequenti con il proprio paese e che ha sviluppato uno sguardo critico nel difficile confronto fra l'Italia e il resto dell'Europa.

Nato a Firenze nel 1962, a scuola m'impegnavo con i gruppi di aiuto ai paesi del sud del mondo e con le organizzazioni studentesche, militando anche nelle fila della Federazione Giovanile Repubblicana. Mi sono poi laureato in Scienze Politiche con una tesi sull'economia di strada di Dakar, frutto di una ricerca sul campo in Senegal. In Africa ho studiato come, in un paese povero, ci s'ingegna per lavorare e proprio a Dakar ho visto che il futuro è di quei giovani che credono nel proprio destino e sanno opporre un sorriso alle difficoltà della giornata. Dopo l'università ho superato un concorso per entrare alle Nazioni Unite, e ho accettato un posto che era vacante da mesi: responsabile dell'informazione in Afghanistan. Ho così vissuto tra Peshawar (turbolenta città pakistana alla frontiera con l'Afghanistan), Kabul e il resto del paese; ho conosciuto la dimensione quotidiana della guerra, con i suoi dolori e la sua solidarietà, e dunque l'importanza vera delle cose; ho conosciuto cosa sia una società di credenti, dove tutto o quasi ha o pretende di avere una relazione con la parola sacra; e ho conosciuto le contraddizioni e le potenzialità dell'Occidente. L'Afghanistan è stato un periodo duro e appassionante, una scuola di vita - ho scritto alcuni libri ("Islam, guerra e dintorni", edito da L'Harmattan Italia con una prefazione di Jas Gawronski e tradotto in francese col titolo di "Dieu, guerre e autres paysages", con la prefazione di Daniel Cohn-Bendit; "Droga di Dio", edito da L'Ancora; il racconto "Firenze, Herat e la forza di kabul", pubblicato in "Imago Mundi: Piazza di Guerra, edizioni Festina Lente). Scrivere dei viaggi mi è parso sempre un modo, non l'unico, di testimoniare e non disperdere più di tanto la propria esperienza.

Nel 1991 ho lasciato le Nazioni Unite per cominciare a lavorare al Parlamento Europeo, come consigliere politico. Nel 2000, attraverso una selezione interna, sono divenuto uno dei Segretari generali aggiunti, credo uno dei più giovani funzionari con questo grado di questa istituzione. Al parlamento ho sempre lavorato presso il gruppo dei liberal-democratici europei, la famiglia laica ed europeista alla quale fa riferimento anche l'Italia dei valori. Nel mio ruolo ho competenze varie, fra le quali le relazioni con la Palestina e Israele (che visito regolarmente), l'Asia centrale, il coordinamento delle attività di politica estera e di networking con le altre istituzioni. Seguo molte questioni legate all'Italia e spesso mi rammarico nel constatare le tante occasioni perse - politiche, finanziarie, di informazione - dal nostro paese. Cerco di fare bene il mio lavoro,



# TORNIAMO IN EUROPA



dalla parte dei cittadini

## con l'Italia dei Valori

che è anche un privilegio perché tra l'altro mi permette di viaggiare spesso in aree difficili e di incontrare spesso persone eccezionali. Lavorare al Parlamento Europeo comporta una grande frustrazione: abbiamo parecchi mezzi, ma di continuo c'è molto, troppo da fare, in tutti i campi e in tutti i paesi; così alcune volte non si riesce ad approfondire, mentre altre si tralascia con rammarico. Sull'Africa, questo continente irriducibile al nostro stile di vita, e che ha le sue lezioni da offrirci, ho dedicato un altro libro "L'invenzione dell'Africa - un viaggio, un dizionario", edito da la Meridiana, con una prefazione di Walter Veltroni.

Nel frattempo mi sono sposato - moglie milanese - ho avuto tre figli, che attualmente hanno nove, sette e mezzo e tre anni e mezzo, tutti nati in Italia. Da molti anni abbiamo avviato una domanda di adozione dal Madagascar, un paese nel quale ho lavorato durante la transizione democratica, e per ora aspettiamo ancora. I miei hanno vissuto in Italia per un certo periodo, e conosciamo molte delle piccole e grandi sfide quotidiane di una famiglia italiana con figli a scuola e asili nido.

In Italia continuo a seguire su una base di volontariato alcune attività: alcune piccole, come l'appartenenza da parecchi anni al corpo di soccorso sci toscano; altre più impegnative, come l'attività con Equoland - di cui sono co-fondatore e consigliere d'amministrazione-, una delle principali cooperative di commercio equo e solidale italiane, che ha recentemente aperto una fabbrica in proprio per la produzione di cioccolato, realizzando la prima filiera integrale del commercio equo e solidale in Europa. Questa del commercio equo e solidale e in particolare della fabbrica è una bella storia, ma anche una storia di lotte con la burocrazia, le banche, le gelosie. Anche qui il confronto con il resto d'Europa è significativo. Ho anche curato la realizzazione di vari progetti a Firenze e altrove e non solo con installazioni multimediali per la memoria collettiva, questione a me molto caro, sui temi dell'assedio alle città ("Piazza di guerra", 2003), del genocidio ruandese ("Silence for Rwanda", 2004), della Shoah ("Anatomia di un genocidio", 2009, il cui testo è stato recentemente pubblicato dalla Giuntina col titolo "Piccola anatomia di un genocidio - Auschwitz e oltre").

Adesso mi candido al Parlamento Europeo con l'Italia dei Valori, accogliendo un invito inaspettato da parte di Antonio Di Pietro con il quale avevo lavorato durante gli anni nei quali fu euro-deputato e con il quale, nel suo ruolo di presidente di delegazioni interparlamentari per i rapporti prima con l'America del Sud, poi con l'Asia centrale e infine con il Sudafrica, ho viaggiato a lungo. Viaggi nei quali ho scoperto un Di Pietro che pochi conoscono, fatto d'instancabile capacità di lavoro, di vera curiosità per l'uomo ovunque esso viva, e di fratellanza con gli italiani che vivono all'estero. Nella mia scheda biografica di signor nessuno non ci sono né pacchetti di tessere né voti da



# TORNIAMO IN EUROPA



dalla parte dei cittadini

## con l'Italia dei Valori

portare all'IdV. Di Pietro ha apprezzato la professionalità, la conoscenza approfondita dell'istituzione.

Gli impegni che intendo intraprendere, le cose che credo di saper e poter fare, sono indicate nel programma che segue.

Adesso, sto cominciando a classificare le persone che mi circondano in tre categorie: gli indifferenti (pochi), coloro che invariabilmente mi chiedono "Niccolò, ma chi te lo fa fare?" (parecchi), e i tanti che subito mi dicono "bene, bravo, sono con te".

10 punti per un piano di lavoro al Parlamento Europeo

*Il Parlamento Europeo co-decide la legislazione europea con diretto impatto sulla vita dei cittadini (tuttavia nei 27 Paesi dell'Unione Europea il tasso di presenza al PE vede gli Italiani all'ultimo posto).*

*Il PE è un ponte fra la società e le altre istituzioni europee.*

*Il PE si svuota di significato se non è capace di salvaguardare e rafforzare il suo rapporto con il territorio.*

*Bruxelles deve costituire un'opportunità per collocare nella dimensione dell'UE le battaglie per un'Italia che sia europea.*

1. Partecipare assiduamente ai lavori del Parlamento Europeo (plenaria, commissioni, gruppi) ed informare puntualmente i cittadini sulle attività svolte ed i risultati ottenuti.
2. Organizzare al Parlamento Europeo iniziative (incontri, conferenze stampa, mostre, seminari) che portino a Bruxelles le battaglie su conflitto d'interessi, legalità, pari opportunità, evasione fiscale, laicità, efficienza della pubblica amministrazione, trasparenza, solidarietà.
3. Dare voce alla società civile in Italia e nel resto del mondo lavorando per i diritti delle minoranze e della persona sulla base di un impegno ventennale sul terreno in Africa, Medio Oriente, Asia e a favore della memoria storica.
4. Lavorare sistematicamente a contatto con il territorio del collegio elettorale con almeno due visite politiche annuali in ciascuna provincia e con un dialogo costante con i cittadini e i rappresentanti locali.
5. Creazione di un portale che permetta l'accesso ai progetti europei in favore



# TORNIAMO IN EUROPA



dalla parte dei cittadini

## con l'Italia dei Valori

di amministrazioni locali, cittadini, associazioni, ong, università, studenti, imprese, utilizzabile attraverso un semplice motore di ricerca che aiuti l'utente a conoscere la varietà di procedure, bandi, scadenze.

6. Rafforzare l'utilizzo dei numerosi finanziamenti europei anche organizzando brevi corsi di formazione per la gestione dei programmi UE per quadri e amministratori locali.
7. Aprire un osservatorio europeo sulla burocrazia per comparare l'attività della pubblica amministrazione italiana con quella di altri Paesi.
8. Apertura di un regolare programma di tirocinanti attraverso modalità di selezione trasparenti e pubblicate sul sito con tre borse di studio annuali denominate in omaggio ai protagonisti dell'Italia riformista.
9. Organizzare a Bruxelles un forum annuale di formazione per attivisti, quadri e dirigenti per facilitare la comprensione del sistema Europa.
10. Valorizzare il lavoro dei cittadini, funzionari europei, studenti creando una rete di lavoro fattivo coi parlamentari nazionali e gli eletti locali certi che occorre creare un sistema di "buone volontà e competenze".